

## RONCHAMP

2006 – 2011 Ronchamp, Francia

Chiamato a ricostruire un santuario mariano semidistrutto dalla guerra, nei primi anni Cinquanta Le Corbusier progettò a Ronchamp una delle sue opere più celebri: un'icona dell'architettura del Novecento. Il successo della chapelle de Notre Dame du Haut ha imposto negli anni la costruzione di una serie di strutture accessorie, che hanno parzialmente snaturato l'equilibrio territoriale e religioso del sito. Nel 2006 l'Association Oeuvre Notre Dame du Haut si è rivolta a Renzo Piano per il progetto di un piccolo monastero per 12 suore clarisse, al fine restituire una presenza umana alla collina e ricondurre il luogo all'originaria dimensione spirituale.

Dopo un sopralluogo al complesso monumentale si decise di non costruire in sommità o nei pressi della cappella di Le Corbusier, integrando invece i nuovi corpi di fabbrica nei fianchi della collina, semi nascosti dalla vegetazione e parzialmente interrati, di modo che risultassero invisibili dal sagrato. Si è demolita la vecchia portineria, perché collocata in posizione sbagliata rispetto al percorso pedonale di avvicinamento, e si è spostato il parcheggio per le autovetture, allontanandolo per quanto possibile dalla cappella. I visitatori sono ricevuti da un nuovo edificio di accoglienza, con biglietteria, bookshop, servizi e una area di ristoro. Da qui si sale a piedi alla chapelle de Notre-Dame-du-Haut. Nel pendio fra la portineria e la cappella, spostato a oriente, si inserisce il nuovo monastero, frammentato in due corpi di fabbrica longitudinali che assecondano le curve di livello.

Suor Brigitte de Singly, badessa delle clarisse di Besançon, desiderava un luogo "di silenzio, di preghiera, di pace e di gioia interiore", come recita la frase di Le Corbusier. La sua presenza tenace e il costante confronto in fase di progetto sono stati elementi determinanti per la buona riuscita del delicato cantiere. Il monastero si articola in due corpi allungati e semi-interrati nel fianco della collina, che seguono rigorosamente la topografia del sito e si aprono verso la foresta con grandi vetrate. Il livello inferiore è destinato alle celle delle suore e alle camere della foresteria, mentre l'edificio a monte, più prossimo alla cappella, è riservato agli spazi di vita comunitaria e a un piccolo oratorio. La scelta di impiegare un cemento chiaro e luminoso si accorda alle tonalità del "beton" di Le Corbusier, mentre le generose vetrate e i montanti metallici dichiarano la natura contemporanea dell'intervento. Le coperture piane della portineria e del monastero sono state colonizzate dalla vegetazione, in modo che le nuove costruzioni siano ancor più mimetizzate e invisibili dalla cappella. Il progetto paesaggistico, opera di Michel Corajoud, ha portato a un rimboschimento della collina,



dedicando grande cura agli spazi esterni e ai percorsi pedonali, compreso il percorso pedonale e il parcheggio per le autovetture.

La misura e la sobrietà esteriore dell'intervento è arricchita da un attento uso del colore negli spazi interni del monastero. Tonalità di arancio e giallo accendono le pareti a monte e i soffitti delle celle, degli spazi in comune, e il pavimento dell'oratorio. Un piccolo giardino d'inverno, profondo 90 centimetri, è inframmezzato alle due vetrate che separano le celle e le stanze della foresteria dalla foresta, mentre sistemi di ventilazione meccanica a doppio flusso, collegati a sonde geotermiche interrate a 100 metri, assicurano temperature ideali e controllate sia in estate che in inverno.